

La moneta da 3 cagliaresi e la sua falsificazione ai tempi di Filippo III di Spagna

ENRICO PIRAS

Una collezione di 58 monete di rame da 3 cagliaresi, falsificate durante il regno di Filippo III di Spagna, mi dà l'opportunità di riprendere il discorso su un argomento già iniziato da Maria Dolores Mateu Ibars con un interessante articolo apparso nel 1986 su *Archivio Storico Sardo*.¹ Tale articolo riguarda alcuni documenti sulla falsificazione delle monete sarde di mistura e i provvedimenti che il re Filippo IV invoca contro i falsari negli anni 1644-1651.

La raccolta che mi accingo a esaminare è composta da 58 esemplari che vengono qui appresso elencati e descritti in ordine di peso:

- | | |
|--|---|
| 1. D/ Busto o testa (?). Alcune lettere indecifrabili
R/ Croce con foglie alle estremità, accantonate da 4 anellini g. 0,60 | 4. D/ Busto rozzo coronato, di fronte
R/ Come la precedente: tracce di lettere g. 0,60 |
| 2. D/ Busto coronato a d.; a s. 3 globetti. Tracce di lettere
R/ Come la precedente g. 0,60 | 5. D/ Testa molto rozza; a s. 3 globetti
R/ Come la precedente ma anepigrafe g. 0,65 |
| 3. D/ Busto rozzo a s.; tracce di lettere
R/ Come la precedente g. 0,60 | 6. D/ Busto rudimentale; a d. 3 globetti
R/ Come la precedente g. 0,70 |

1. M. D. MATEU IBARS, Documentos sobre el valor y la falsificación del vellón sardo en 1644-1651. In: *Archivio Storico Sardo*. XXXV. Cagliari 1986, pp. 193-202.

- | | | | |
|--|---------|---|---------|
| 7. D/ Busto rozzo a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente | g. 0.70 | 26. D/ Busto rozzo a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente | g. 1.00 |
| 8. D/ Busto rozzo a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente: lettere indecifrabili | g. 0.75 | 27. D/ Busto a s.: a d. 2 globetti
R/ Come la precedente | g. 1.00 |
| 9. D/ Testa rozza a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente; lettere indecifrabili | g. 0.80 | 28. D/ Busto a s.: a d. 3 globetti. Lettere indecifrabili
R/ Come la precedente. Lettere indecifrabili | g. 1.00 |
| 10. D/ Testa rozza coronata a d.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente ma anepigrafe | g. 0.80 | 29. D/ Testa coronata rudimentale a s.: a d. 3 globetti. Lettere indecifrabili
R/ Come la precedente. Leggenda indecifrabile | g. 1.00 |
| 11. D/ Busto a s.: tracce di lettere
R/ Come la precedente | g. 0.80 | 30. D/ Busto rozzo a d.: a s. 3 globetti
R/ Come la precedente ma anepigrafe | g. 1.00 |
| 12. D/ Testa barbata (?) a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente | g. 0.90 | 31. D/ Busto a s.: a d. 3 globetti. Lettere indecifrabili
R/ Come la precedente. Tracce di lettere indecifrabili | g. 1.10 |
| 13. D/ Busto rozzo a s.: a d. 3 globetti. Tracce di lettere
R/ Come la precedente | g. 0.90 | 32. D/ Busto a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente ma anepigrafe | g. 1.10 |
| 14. D/ Busto rozzo a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente | g. 0.90 | 33. D/ Busto rozzo a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente. Tracce di lettere indecifrabili | g. 1.10 |
| 15. D/ Busto molto rozzo: a s. 3 globetti
R/ Come la precedente | g. 0.90 | 34. D/ Busto molto rozzo: a s. 3 globetti
R/ Come la precedente ma anepigrafe | g. 1.10 |
| 16. D/ Testa rozza a s.: a s. un globetto. Tracce di lettere
R/ Come la precedente | g. 0.90 | 35. D/ Busto o testa (?) a d. 3 globetti
R/ Come la precedente. Lettere indecifrabili | g. 1.10 |
| 17. D/ Busto rozzo a s.
R/ Come la precedente. Tracce di lettere | g. 0.90 | 36. D/ Busto rudimentale a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente ma anepigrafe | g. 1.10 |
| 18. D/ Busto rozzo a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente ma anepigrafe | g. 0.90 | 37. D/ Busto rozzo a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente | g. 1.10 |
| 19. D/ Testa rozza coronata a s.
R/ Come la precedente | g. 0.95 | 38. D/ Busto rozzo a s.
R/ Come la precedente. Lettere indecifrabili | g. 1.15 |
| 20. D/ Busto molto rozzo: a s. 3 globetti
R/ Come la precedente | g. 0.95 | 39. D/ Busto rozzo a s.: lettere indecifrabili
R/ Come la precedente. Lettere indecifrabili | g. 1.20 |
| 21. D/ Busto rudimentale
R/ Come la precedente | g. 1.00 | 40. D/ Busto molto rozzo a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente ma anepigrafe | g. 1.20 |
| 22. D/ Testa rozza coronata a d.
R/ Come la precedente | g. 1.00 | | |
| 23. D/ Busto rozzo a s.: tracce di lettere
R/ Come la precedente | g. 1.00 | | |
| 24. D/ Busto rozzo a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente | g. 1.00 | | |
| 25. D/ Busto rozzo a s.: a d. 3 globetti
R/ Come la precedente | g. 1.00 | | |

41. D/ Testa coronata a s.; a d. 3 globetti. Lettere indecifrabili		50. D/ Busto molto rozzo a s.; a d. 3 globetti	
R/ Come la precedente. Lettere indecifrabili	g. 1.25	R/ Come la precedente. Lettere indecifrabili	g. 1.60
42. D/ Busto rozzo a s.; a d. 3 globetti. Leggenda indecifrabile		51. D/ Busto rozzo a s.; a d. 3 globetti	
R/ Come la precedente ma anepigrafe	g. 1.30	R/ Come la precedente. Tracce di lettere indecifrabili	g. 1.60
43. D/ Testa coronata molto rozza a d.; a s. 3 globetti. Lettere indecifrabili		52. D/ Busto rozzo a s.; a d. 3 globetti. Leggenda indecifrabile	
R/ Come la precedente	g. 1.30	R/ Come la precedente. Tracce di leggenda indecifrabile	g. 1.60
44. D/ Busto rudimentale a s.; a d. 3 globetti		53. D/ Busto o testa (?); lettere indecifrabili	
R/ Come la precedente	g. 1.30	R/ Come la precedente ma anepigrafe	g. 1.65
45. D/ Busto rudimentale a d.; a s. 3 globetti		54. D/ Busto molto rozzo a s.; a d. 3 globetti	
R/ Come la precedente	g. 1.30	R/ Come la precedente	g. 1.90
46. D/ Busto rozzo a s.; lettere indecifrabili		55. D/ Busto rudimentale a s.; a d. 3 globetti	
R/ Come la precedente	g. 1.35	R/ Come la precedente	g. 2.20
47. D/ Testa rudimentale a s.		56. D/ Busto o testa (?); tracce di lettere indecifrabili	
R/ Come la precedente	g. 1.40	R/ Come la precedente	g. 2.35
48. D/ Busto rozzo a s.; a d. 3 globetti. Leggenda indecifrabile		57. D/ Busto rudimentale a s.; a d. 2 globetti	
R/ Come la precedente	g. 1.40	R/ Come la precedente	g. 2.35
49. D/ Busto rozzo a s.; tracce di lettere indecifrabili		58. D/ Busto molto rozzo; a s. 3 globetti	
R/ Come la precedente. Tracce di lettere indecifrabili	g. 1.60	R/ Come la precedente	g. 2.35

Dalla descrizione dei pezzi un dato emerge immediatamente: essi sono in maggioranza anepigrafi; alcuni presentano tracce più o meno apprezzabili di leggende (n. 1, 8, 28, 29, 38, 48, 50, 52), ma queste non sono leggibili in quanto le lettere non trovano assolutamente riscontro con quelle delle monete originali (ingrandimenti n. 59 e 60): sono quindi «imitazioni» della scrittura originale, lettere copiate malamente alla rinfusa, senza senso, talvolta incise al diritto sul conio, tanto che sulle monete risultano speculari e spesso addirittura capovolte. Ciò dimostra che i falsari, pur dotati di una certa abilità artigianale, erano analfabeti che cercavano di imitare la scrittura copiandola malamente come se fosse un disegno, senza comprenderne il significato. Il falsario ben sapeva che quelle monete avrebbero circolato in ambienti di analfabeti come loro; quel che importava era che, a «colpo d'occhio», la moneta avesse l'aspetto del 3 cagliaresi: una testa e tre globetti, una croce e 4 anellini. Il conio maldestro e approssimativo poteva essere benissimo confuso con una normale usura dei pezzi. A ciò si aggiunga che gli originali, per quanto di conio regolare e con le leggende perfettamente leggibili, non

erano certo di fattura molto fine.² Un busto appena abbozzato, una croce irregolare o con i bracci non perpendicolari (n. 8, 11, 21, 26, 36, 37, 42), un viso appena accennato rivolto a destra o a sinistra avevano perciò, per il falsaro, poca importanza.

Più rilevante è, invece, un altro particolare: alcuni esemplari (n. 2, 4, 10, 19, 22, 29, 41, 43) presentano al diritto una testa coronata. I documenti pubblicati da Maria Dolores Mateu Ibars si riferiscono esclusivamente agli anni 1644-1651, cioè a undici anni del lungo regno di Filippo IV; le dieci monete allegate ai documenti hanno però una cosa in comune con tutte le 58 monete qui esaminate, e cioè la croce del rovescio che è sempre quella del 3 cagliaresi di Filippo III. Questo fatto fa supporre che i conii di tali 10 falsi siano stati preparati già ai tempi di Filippo III; non ci sarebbe stato alcun motivo per un falsaro che si fosse messo all'opera sotto Filippo IV ricorrere, per eseguire l'imitazione, a monete di un re ormai scomparso; la stragrande maggioranza dei nostri falsi ha, infatti, la testa del re senza corona, così come è sul 3 cagliaresi originale di Filippo III. Ricordiamo che le monete di Filippo IV hanno tutte la testa coronata e che in particolare il 3 cagliaresi ha il rovescio completamente diverso sia per quanto riguarda la croce che per i quattro «6» che la accantonano, al posto dei quattro anellini che appaiono sull'analoga moneta di Filippo III. Si può spiegare la presenza di otto esemplari con testa coronata, fra i 58 in esame, facendo due ipotesi: o sono esemplari «sbagliati», il cui conio del diritto fu inciso ricordando le monete precedenti di Filippo II (e non di Carlo V), pur riportando al rovescio la croce di Filippo III; oppure sono esemplari il cui conio del diritto fu preparato successivamente durante il regno di Filippo IV imitando la testa coronata di questo sovrano, ma continuando a usare, per il rovescio con la croce, i conii precedenti non ancora logorati. Il fatto che i documenti riguardanti il problema della falsificazione del «vellón» siano in maggioranza degli anni di regno di Filippo IV non deve meravigliare: il fenomeno della falsificazione aveva avuto inizio molto prima, già sotto Filippo II, dilagando sotto Filippo III; il fatto è che durante il regno di Filippo IV se ne avvertono maggiormente le conseguenze economiche e le autorità corrono quindi ai ripari.³

Si deve prendere in considerazione anche un altro dato importante: ben 39 esemplari su 58 hanno, nel campo del diritto, i tre globetti indicanti il valore di 3 cagliaresi. Si hanno buoni motivi per ritenere che le monete su cui sono visibili due globetti, o uno solo, e quelli su cui non compaiono affatto siano difettose di conio e che comunque siano state coniate dai falsari tutte come nominali da 3 cagliaresi. Una conferma viene anche dall'analisi dei pesi che, anche se approssimativamente, i falsari dovevano pur rispettare. Il peso legale dei 3 cagliaresi si aggira intorno a g. 1,52. Non si conosce al riguardo alcun documento che riporti i pesi teorici ufficiali; tale valore di g. 1,52 si ricava da un documento del 31 gennaio 1601 che riporta il

2. E. PIRAS. *Monete della Sardegna*. Sassari 1985. n. 74-83.

3. M. D. MATEU IBARS. *op. cit.*



43



44



45



46



47



48



49



50



51



52



53



54



55



56



57



58

risultato di un esperimento fatto nella Regia Zecca di Cagliari dai visitatori del Real Patrimonio. Il peso medio dei 58 esemplari in esame è di g. 1,156 che rientra più o meno in un peso accettabile, considerando anche il fatto che nelle monete originali esso presenta notevoli oscillazioni che vanno da g. 0,85 a g. 2,10.

Il metallo usato è quasi sempre il rame. Soltanto in due esemplari (n. 33 e 52) i riflessi argentei fanno supporre che si tratti di mistura. L'uso quasi esclusivo del rame per coniare i falsi non deve, peraltro, meravigliare se è vero che, come riferisce l'Alco,⁴ venivano usati dai falsari, per ricavare i tondelli su cui imprimere i simboli delle monete, paioli e padelle di rame rastrellati nelle case,⁵ utensili che offrivano una lamina già quasi pronta per l'uso. Le nostre monete offrono un campionario straordinario derivante da questo fenomeno, soprattutto per quanto riguarda lo spessore dei tondelli che va da alcuni decimi di millimetro (n. 1, 2, 3, 4, 16, 18, 42) a circa un millimetro (n. 41, 46, 49, 55, 56, 57, 58).

Un altro problema interessante è quello relativo alla dislocazione delle zecche clandestine. L'Alco⁶ parla genericamente di zecche nascoste nei boschi e nelle montagne ma, aggiunge, specialmente nei Capi di Gallura e di Sassari: "Sono i luoghi dove impunemente ed in gran numero poveri e ricchi, uomini e donne si dedicano alla falsificazione delle monete di rame. Si verifica il caso che di villaggio in villaggio si prestino i conii falsi".⁷ Anche i documenti pubblicati da Maria Dolores Mateu Ibars parlano del danno subito dalle casse dello Stato e proveniente soprattutto dalla Gallura e dalla Corsica; evidentemente qualche falsario trova più sicuro e più comodo coniare i falsi fuori dall'isola di Sardegna. Per coloro che hanno grane con la giustizia c'è poi un altro rifugio sicuro, e cioè le chiese, tanto che il re scrive al suo ambasciatore a Roma per chiedere che i falsari che si rifugiano nelle chiese non godano dell'immunità ecclesiastica ma possano essere consegnati al giudice.⁸

Francesco Manconi⁹ riporta un documento del 1650 che dà un quadro realistico e "fosco dei costumi del clero sardo e dell'incontrollabile situazione monetaria che proprio gli ecclesiastici hanno contribuito ad aggravare", con la compiacente e interessata ospitalità offerta a intere famiglie di falsari. Nonostante il susseguirsi di «gride», di interventi giudiziari e di svalutazioni della moneta, il fenomeno della falsificazione non verrà debellato se non con la radicale riforma monetaria di Carlo II.

4. J. ALEO. *Historia cronológica y verdadera de todos los sucesos y casos particulares sucedidos en la Isla y Reyno de Sardeña del año 1637 al año de 1672*. ms. del sec. XVII della Biblioteca Universitaria di Cagliari.

5. F. MANCONI, *Il disordine monetario di metà '600*, in: *Il tempo della penuria. Vomini e sussistenza nella Sardegna d'antico regime*, Sassari 1992.

6. J. ALEO, op. cit.

7. F. MANCONI, op. cit.

8. M. D. MATEU IBARS, op. cit.

9. F. MANCONI, op. cit.